LA CERIMONIA. L'ex premier, direttore della Scuola di affari internazionali alla Sciences Po di Parigi, all'apertura di anno accademico del collegio «Luigi Lucchini»

Letta: «Formazione, le cinque chiavi per il successo»

«Orizzontalità e diversità; ma anche apertura, italianità e orizzontalità per colmare il nostro gap»

Mauro Zappa

Enrico Letta ospite ieri dell'apertura d'anno del Collegio Lucchini

Enrico Letta e la sua generazione sono «cresciuti nella convinzione di essere al centro del mondo» in quanto europei. Gli ultimi vent'anni hanno però fortemente affievolito questa fede, complici il «cambiamento demografico senza precedenti e l'impressionante impatto delle nuove tecnologie». Da questa considerazione è necessario partire per riflettere su come debba essere impostata «la formazione dei giovani nella società globalizzata», tema su cui si è focalizzata la lectio magistralis impartita ieri dall'ex premier in occasione dell'apertura del nuovo anno di attività del Collegio Universitario «Luigi Lucchini».

LA REALTÀ di via Valotti, intitolata all'imprenditore valsabbino e giunta all'ottavo anno di vita, gode di ottima salute. Come ricordato dal presidente della Fondazione Lucchini Mario Gorlani, il Collegio ha «i conti in ordine, cosa che tanto ovvia non è», una condizione di benessere finanziario «data dal sostegno convinto da parte dei due soci fondatori (la famiglia dell'ex presidente di Confindustria e UniBs) e «garantita dal supporto di una platea di vecchi e nuovi sostenitori». A ciò si aggiungono, e lo ha rivendicato la direttrice Carla Bisleri, «la reputazione e la considerazione crescente raggiunte dal Collegio», una stima certificata dalle undici nuove matricole e dai due dottorandi che si sono da poco aggiunti ai cinquantadue studenti già presenti, tutti invariabilmente ospitati per ragioni di merito e non di censo. Letta, dal 2015 direttore della scuola di affari internazionali dell'università Sciences Po di Parigi, ha prima ricordato come il nostro Paese abbia «un drammatico bisogno di investire nella formazione», uno sforzo da compiere anche alla luce del ridotto numero di giovani laureati sfornati dai nostri atenei, una carenza tale da «collocare l'Italia tra i fanalini di coda di tutte le classifiche internazionali». Cinque secondo il predecessore di Matteo Renzi a Palazzo Chigi le «parole chiave» da utilizzare per ovviare a questo deficit, diventato ormai strutturale. La prima è «diversità», concetto inteso come «la capacità di cogliere e valorizzare le esperienze che vengono da fuori», un requisito necessario per potere «reagire in tempo reale» alle vorticose trasformazioni della realtà che ci circonda. Le altre sono «orizzontalità», vale a dire un'attitudine alla multidisciplinarietà che consiste nell'avere «un piede nei politecnici e l'altro nelle scienze sociali, «molteplicità» (l'acquisizione di più e diverse mentalità) e «apertura», termine da recepire come «internazionalizzazione delle fasi di studio». Infine «italianità», caratteristica che consiste nella predisposizione al sapersi adattare e all'essere flessibili. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani agli Artigianelli

Binomio clima-economia: le idee dell'area moderata

Mastropietro, Fontana, Porteri, Vilardi e Parolini alla conferenza

Cambiamenti climatici e opportunità economiche. L'area culturale dei «moderati» bresciani ha organizzato per domani, all'auditorium Capretti di via Piamarta alle 20.30, l'incontro pubblico a ingresso libero «Clima: un'emergenza come opportunità».

I RELATORI scelti sono politici e tecnici: ci sarà l'assessore regionale all'Ambiente e clima Raffaele Cattaneo, il membro del collegio dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) Stefano Saglia e il professore di Fondamenti energetici dell'Università Statale di Milano Gianluca Alimonti. «Siamo cinque associazioni di area culturale e politica definita che vogliono affrontare questo tema perché si tratta di un'emergenza vera» ha detto Mauro Parolini di «Pontenuovo»: «I cambiamenti climatici stanno diventando un'opportunità economica e dobbiamo essere in grado di coglierla». «Non è un convegno contro qualcuno, ma vogliamo parlarne per trovare modelli da seguire» ha ribadito Paola Vilardi del centro studi Tommaso Moro, e Nicola Mastropietro di Essere Liberali ha aggiunto: «È ora di dare la parola ai tecnici per riportare il discorso nei giusti parametri».

Per Francesco Fontana di Popolarismo Europeo bisogna «diffondere dati e non valutazioni, dobbiamo creare nelle persone la necessità di farsi domande e, se possibile, la volontà di trovare risposte». Partecipa anche Terre Lombarde di Andrea Porteri: «Le persone non sono abituate a vedere un'opportunità economica dietro alla questione climatica, cercheremo di tracciarla». **SI.SAL.**

Sabato a Cascina Maggia

Le donne della Sinistra preparano un manifesto

Le donne della sinistra bresciana si sono prese per mano per scrivere un «manifesto comune di strategie di intervento» che ponga al centro la visione di genere e per dare «avvio ad un percorso permanente in cui possiamo identificarci», come ha spiegato Rosa Vitale, segretaria regionale di Articolo Uno. Il documento scaturirà dalle riflessioni intorno al tema «Lo sguardo delle donne nella politica» sul quale le componenti di Sinistra Italiana, Sinistra a Brescia, Conferenza delle donne democratiche del Pd e Forum delle donne Articolo Uno si confronteranno sabato a Cascina Maggia (dalle 10 alle 17.30).

L'APPUNTAMENTO, aperto alla cittadinanza, vedrà una prima sessione mattutina di interventi con Cecilia Guerra, sottosegretaria all'Economia, Leila Moreschi del coordinamento nazionale donne del Pd, Franca Roberti del coordinamento provinciale Sinistra Italiana, Luisa Castellazzo, coordinatrice regionale Articolo Uno, Piera Pizzocaro di Articolo Uno e Beatrice Nardo della conferenza provinciale delle donne del Pd. Nel pomeriggio, dopo il contributo della parlamentare di Leu Rossella Muroni, tavoli tematici su salute e welfare, scuola, ambiente e lavoro. A chiudere i lavori sarà Donatella Albini, consigliera comunale: «Dobbiamo perdere le nostre appartenenze politiche per riuscire a portare lo sguardo delle donne nei processi della politica e della cosa pubblica. Lo sguardo di genere deve aiutare a cambiare la prospettiva per disegnare un diverso agire collettivo».

«Vogliamo arrivare ad un documento finale sabato che possa avere un ruolo attivo e anticipatorio sulle decisioni che verranno adottate nel mondo della politica – ha concluso Beatrice Nardo del Pd -. Stiamo pensando di istituire un momento permanente di coordinamento, e quello di sabato sarà il punto di partenza». **SI.SAL.**

Le donne della sinistra in piazza